

Relazione dell'Osservatorio regionale dei servizi idrici integrati

*Legge Regionale n. 7
del 24 maggio 2012, art. 9*

Dicembre 2018

Quadro conoscitivo
sull'avanzamento
della riforma e lo
stato dei servizi idrici



Servizio di acquedotto



Servizio di fognatura



Servizio di depurazione



Osservatorio Regionale dei Servizi Idrici Integrati

(istituito con D.G.R. 64-17310 del 10 marzo 1997)

All'Osservatorio compete la realizzazione di quadri conoscitivi di sintesi sullo stato dei servizi idrici, inerenti tra gli altri:

- i piani d'ambito del servizio idrico integrato (SII);
- i modelli adottati per l'esercizio delle funzioni di organizzazione, gestione, controllo e programmazione dei servizi e dei relativi costi;
- il censimento dei soggetti gestori dei servizi idrici integrati;
- le tariffe applicate;

L'Osservatorio regionale inoltre garantisce il proprio supporto agli Enti ed Organismi competenti in materia di SII ed assicura l'accesso generalizzato, anche per via informatica, ai dati raccolti e alle elaborazioni effettuate per la tutela degli interessi degli utenti.

Attualmente opera presso il settore A1603A Servizi Ambientali ed è composto dai funzionari:

ing. Giorgio ENRIETTI OSLINO

ing. Aldo LEO

arch. Nicola GUGLIERMETTI

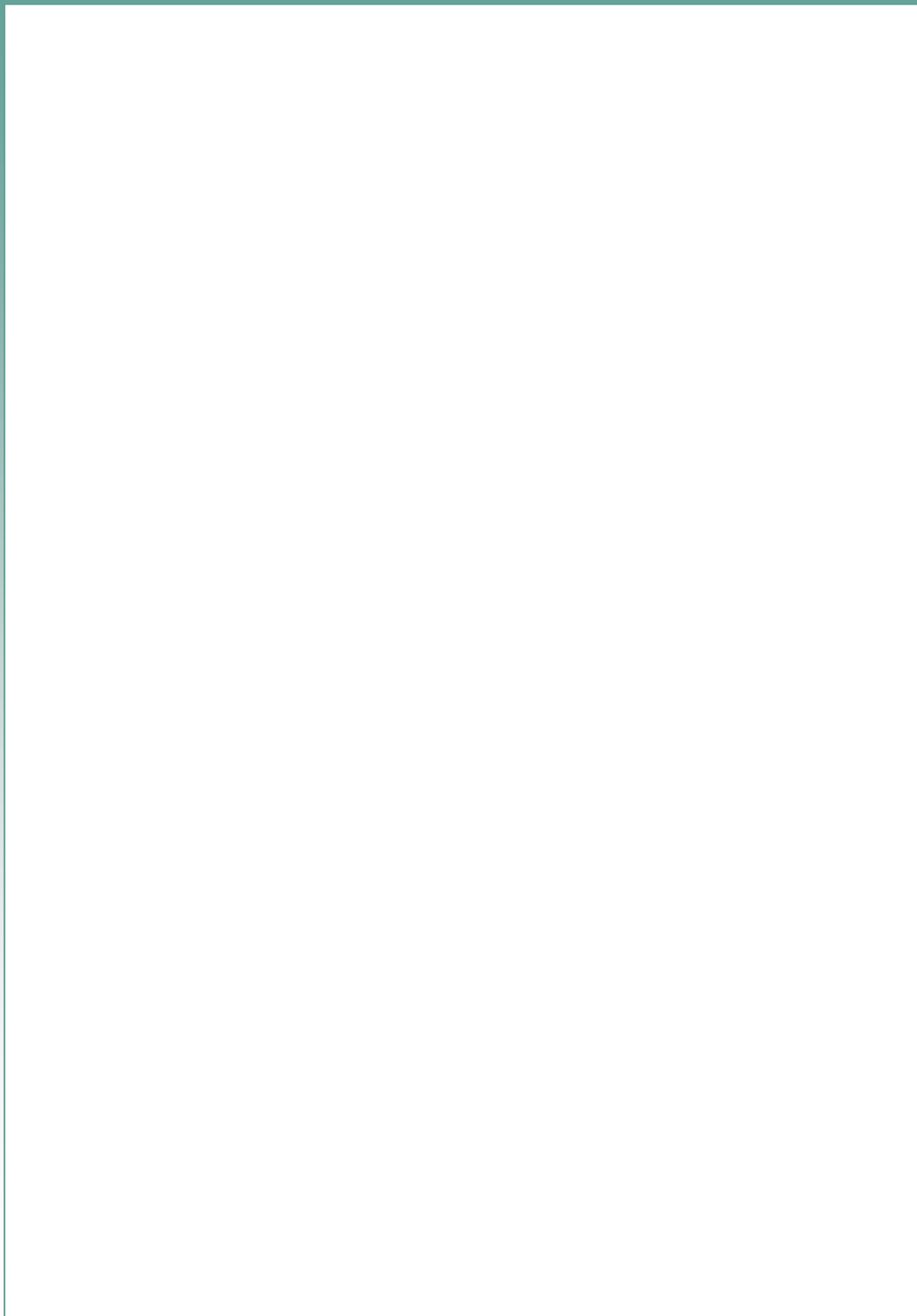
geom. Andrea MONTANARO

arch. Claudio LASTELLA

dott. Roberto SOFFIETTI

Premessa

La presente relazione rappresenta adempimento del compito istituzionale, ex art. 11 comma 3, lettera "g" della l.r. 13/1997, nonché dell'art. 9, comma 4, lettera i) della l.r. 7/2012 di analizzare quadri conoscitivi di sintesi sullo stato dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione nonché sullo stato d'avanzamento del processo di realizzazione del servizio idrico integrato.



INDICE

RIORGANIZZAZIONE DELLE GESTIONI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO E POTERI SOSTITUTIVI REGIONALI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL CONFERIMENTO DELLE INFRASTRUTTURE IDRICHE.....	3
Introduzione.....	3
Quadro aggiornato della a situazione in Piemonte.....	3
COMPOSIZIONE, RAPPRESENTATIVITÀ E CARATTERISTICHE DIMENSIONALI DEL SERVIZIO	5
LA GESTIONE DEL SII IN SINTESI	11
INVESTIMENTI	14
FONDI ASSEGNATI ALLE COMUNITÀ MONTANE.....	17
ATTUAZIONE IN PIEMONTE E NEL BACINO DEL FIUME PO DELLA DIRETTIVA 91/271/CEE CONCERNENTE IL TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE URBANE.....	19
La situazione della Regione Piemonte.....	20
La situazione del Bacino del fiume PO.....	21
Indicazioni relative alla competenza in materia di “Gestione delle acque meteoriche”	23

Allegati:

- CARTA DELLE GESTIONI DEL SII IN PIEMONTE
- SCHEDE DI DETTAGLIO RELATIVE ALLE 6 AUTORITA' D'AMBITO PIEMONTESI

GLI AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI



RIORGANIZZAZIONE DELLE GESTIONI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO E POTERI SOSTITUTIVI REGIONALI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL CONFERIMENTO DELLE INFRASTRUTTURE IDRICHE.

(Aggiornamento al 31 dicembre 2018)

Introduzione

I postulati della partecipazione obbligata agli Enti di governo dell'ambito territoriale ottimale relativi alla separazione delle funzioni di governo da quelle di erogazione del servizio e il superamento della frammentazione gestionale, erano già stati sanciti dalla c.d. legge Galli (legge 36/1994) e costantemente conservati dalla legislazione nazionale di riferimento sino all'emanazione del decreto legislativo 152/2006 (Codice dell'Ambiente).

Con Il decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito dalla legge 164/2014 - articolo 7, sono state introdotte importanti novità in materia di servizio idrico integrato volte a rafforzare e presidiare sia le funzioni di *governance* sia il processo di riunificazione delle gestioni del servizio idrico integrato.

Quadro aggiornato della a situazione in Piemonte

Dal monitoraggio condotto in collaborazione con i 6 Enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EgAto) è emerso che ancora un numero residuale di comuni non ha provveduto al conferimento delle reti idriche al gestore individuato dai rispettivi EgAto (10 su un totale di 1.200 Comuni).

In particolare, per quanto riguarda l'ATO1 "VCO, Pianura Novarese" si registra l'avvenuto conferimento delle reti idriche da parte del Comune di Trecate al gestore Acqua Novara VCO S.p.A., mentre per le situazioni relative ai Comuni di Anzola d'Ossola e Miazzina, si è ancora in attesa di uno specifico pronunciamento da parte del TAR Piemonte.

Per i 7 Comuni appartenenti all'ATO 3 - Torinese, si stanno valutando le più opportune azioni da intraprendere, conseguentemente all'annullamento da parte del TAR Piemonte delle deliberazioni dei consigli comunali con cui erano stati approvati gli atti mediante i quali i medesimi comuni intendevano gestire il servizio idrico integrato. Questo perché per i comuni interessati dalla pronuncia di annullamento devono essere posti in essere tutti gli atti necessari per aderire alla gestione d'ambito. Occorre evidenziare che con il medesimo pronunciamento il TAR Piemonte ha escluso la possibilità per gli stessi Comuni di proseguire con la gestione diretta ai sensi dell'art. 147 co. 2 bis lett. b). del d.lgs. 152/2006. Il TAR infatti ha ritenuto "non applicabile", quanto disposto dal suddetto articolo, al caso della Regione Piemonte il cui territorio, ai fini dell'organizzazione e della gestione del servizio idrico integrato, è stato delimitato in sei ambiti territoriali ottimali con la l.r. 13/1997.

Particolare evidenza merita l'evoluzione molto positiva della situazione dell'ATO 4 - Cuneese per il quale entro il primo semestre 2018 si concretizzerà il progetto di riorganizzazione della *governance* e della gestione del servizio idrico integrato per i 250 Comuni che ne compongono il territorio. L'EgAto ha infatti assunto importanti provvedimenti in funzione dell'affidamento

del s.i.i. al “Gestore Unico” d’Ambito. Ad avvenuto completamento di tale processo di aggregazione gestionale, che prevede inoltre l’adozione di un nuovo Piano d’Ambito (attualmente sottoposto a procedura VAS), resteranno legittimati a proseguire con la gestione diretta solo i Comuni che sono in possesso dei requisiti di cui all’art. 148, co. 5, del d.lgs. 152/2006.

Per quanto riguarda l’unico caso (Comune di Castello d’Annone) di inottemperanza all’obbligo di conferimento che riguarda il territorio dell’ATO5 - Astigiano, Monferrato, risulta ancora in fase di svolgimento l’attività di ricognizione delle infrastrutture idriche che, una volta conclusa, permetterà al gestore di riferimento di valutarne lo stato di consistenza e di funzionalità e conseguentemente definire le modalità di presa in carico delle stesse.

Relativamente all’ATO 6 - Alessandrino, consistenti sono stati i passi effettuati verso il completo conferimento delle reti idriche da parte dei Comuni che ancora risultavano inadempienti all’obbligo normativo. Infatti, nel corso del 2017, la quasi totalità dei Comuni che risultavano inadempienti hanno provveduto al conferimento delle infrastrutture idriche al gestore del s.i.i. individuato dall’EgAto. Restano pertanto inadempienti solo 2 Comuni (uno dei quali non ha ancora conferito la sola rete fognaria) per i quali si stanno valutando le possibili soluzioni.

COMPOSIZIONE, RAPPRESENTATIVITÀ E CARATTERISTICHE DIMENSIONALI DEL SERVIZIO

Superficie, popolazione e composizione						
Ato	Superficie territoriale (Km ²)	Popolazione residente (*)	N° Province	N° Città Metropolitane	N° Unioni Montane	N° Comuni
1	3.578	528.179	2		10 + 1 C.M.	163
2	3.339	419.147	4	1	6	177
3	6.713	2.257.806		1	15 + 2 C.M.	307
4	6.889	588.559	1		14	250
5	2.033	258.524	3			154
6	2.833	323.650	2		9 + 1 C.M.	146
	25.385	4.375.865			57	1.197

(*) Aggiornamento al 01/01/2018

Rappresentatività						
Ato	Province	Città Metropolitane	Unioni Montane	Comunità Montane	Aree Omogenee	N° rappresentanti
1	2		10	1	10	23
2	4	1	6		15	26
3		1	15	2	13	31
4	1		14 + 1 comune(*)		8	24
5	3				4	7
6	2		9	1	5	17
	12	2	55	3	55	128

(*) Comune di Rifreddo

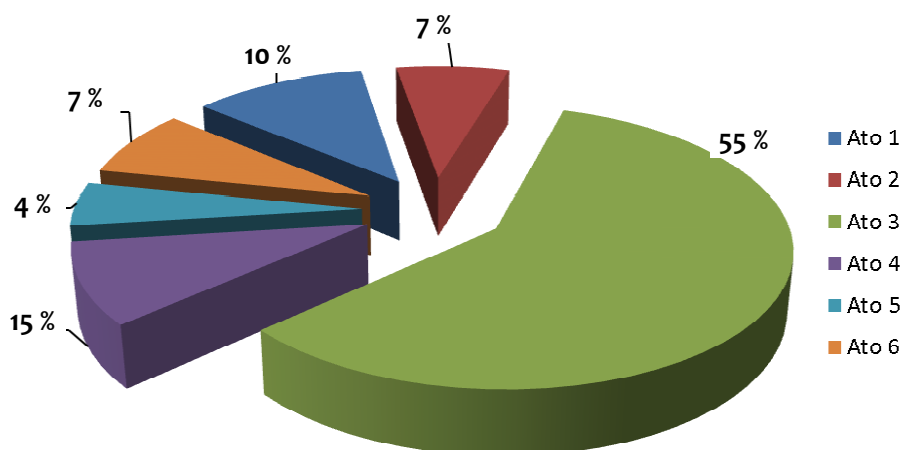
Opere di captazione				
Ato	Pozzi	Sorgenti	Prese superficiali	Totale captazioni
1	276	581	37	894
2	212	911	44	1.167
3	778	935	25	1.738
4	192	1.296 **	11	1.499
5	96	0	0	96
6	335	350	69	754
	1.917	4.056	189	6.162

** Sono incluse 65 opere di captazione con tipologia non definita

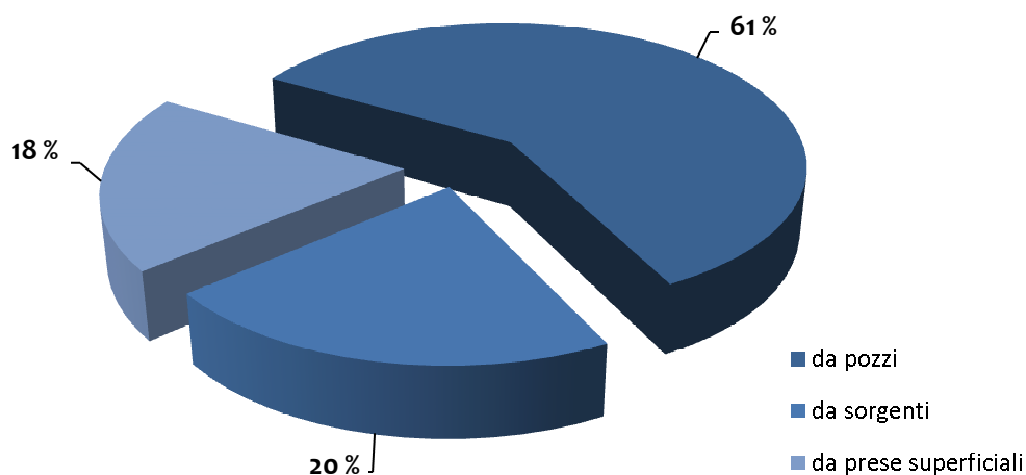
Volume idrico captato (m³/anno)

Ato	da Pozzi		da sorgenti		da prese superficiali		Totale	Dotazione pro-capite teorica l/g x abitante
1	49.945.400	78%	9.686.086	15%	4.177.772	7%	63.809.258	331
2	28.166.573	61%	10.478.085	23%	7.240.836	16%	45.885.494	300
3	237.369.750	69%	48.359.384	14%	60.041.462	17%	345.770.596	420
4	30.409.822	32%	57.018.417	60%	7.602.456	8%	95.030.695	442
5	27.764.647	100%	0	0%	0	0%	27.764.647	294
6	7.242.780	16%	2.263.369	5%	35.761.228	79%	45.267.377	383
	380.898.972	61%	127.805.341	21%	114.823.754	18%	623.528.067	390

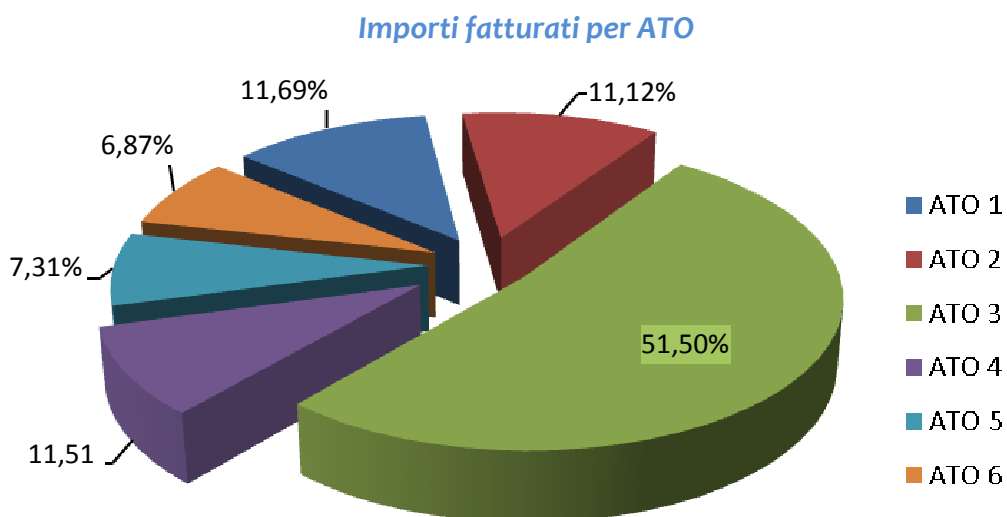
Volume idrico captato per ATO



Volume idrico captato per tipologia di captazione

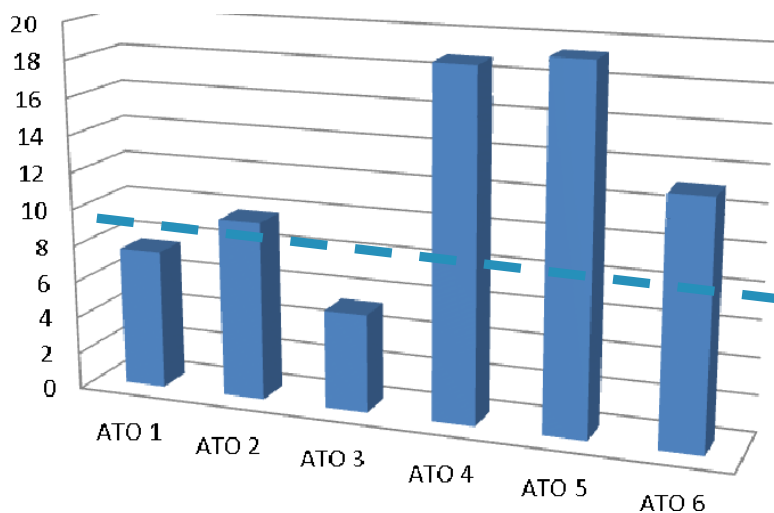


Volumi fatturati (m³/anno)					
ATO	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Importo Fatturato (Mln €)	% sul tot
1	40.311.888	39.918.214	39.906.372	74,315	11,69%
2	26.418.264	27.096.428	26.371.361	70,679	11,12%
3	188.234.827	176.985.300	183.137.717	327,360	51,50%
4	46.446.635	35.939.975	34.202.939	73,140	11,51%
5	19.352.176	15.074.000	14.914.000	46,468	7,31%
6	27.032.282	21.364.819	23.892.086	43,663	6,87%
	347.796.072	316.378.736	322.424.475	635,625	100

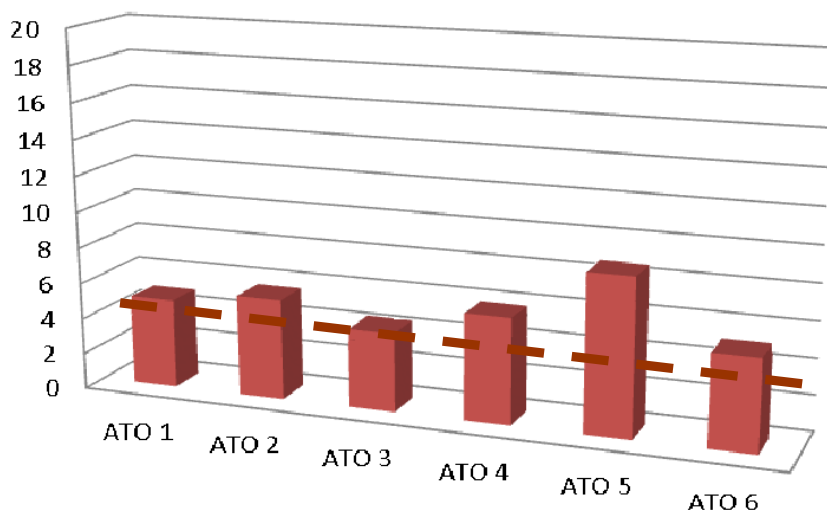


Lunghezza reti (km)				
Ato	Acquedotto	m/Ab	Fognatura	m/Ab
1	3.950	7,5	2.970	5,6
2	4.179	10,0	2.404	5,7
3	12.428	5,5	9.439	4,2
4	9.582	16,3	3.394	5,8
5	4.901	19,0	2.104	8,1
6	4.024	12,4	1.465	4,5
	40.222	8,9	20.466	5,0

Lunghezza rete acquedottistica pro-capite per ATO (m/ab)



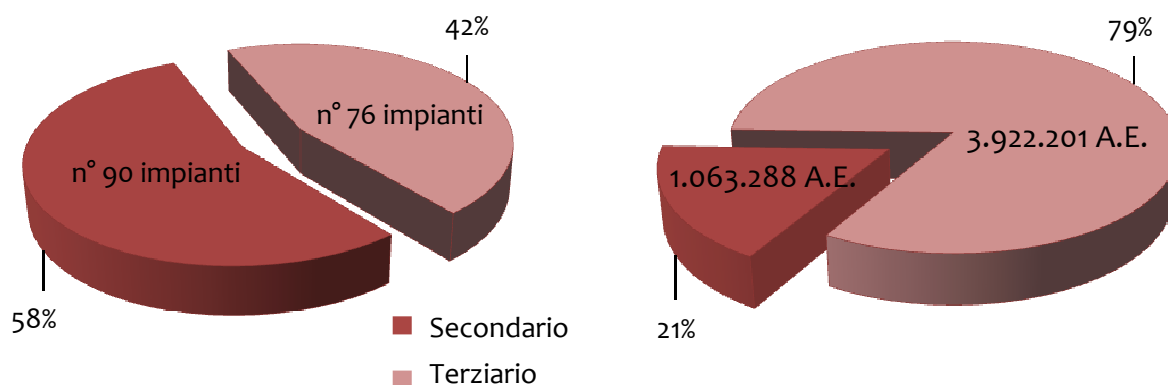
Lunghezza rete fognaria pro-capite per ATO (m/ab)



Impianti di depurazione > 2.000 A.E.

Ato	Secondario		Terziario		Totale	
	n°	A.E.	n°	A.E.	n°	A.E.
1	5	16.686	19	582.270	24	598.956
2	16	325.239	6	174.323	22	499.562
3	36	352.628	14	2.499.244	50	2.851.872
4	21	91.673	25	524.918	46	616.591
5	10	57.762	1	86.709	11	144.491
6	9	219.300	5	54.737	14	274.037
	97	1.063.288	70	3.922.201	167	4.985.509

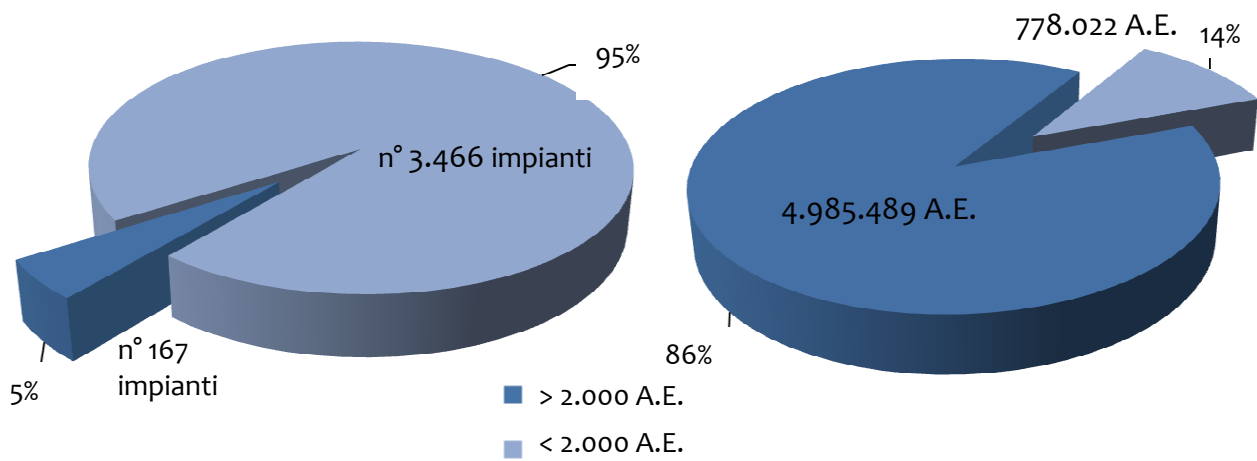
Numero impianti ed abitanti equivalenti serviti per tipologia di trattamento (Secondario/Terziario)



Impianti di depurazione < 2.000 A.E.

Ato	Imhoff		Primario		Secondario		Totale	
	n°	A.E.	n°	A.E.	n°	A.E.	n°	A.E.
1	96	15.436	45	21.505	57	33.749	198	70.690
2	510	43.044	33	4.105	123	43.621	666	90.770
3	139	31.182	5	1.890	218	86.819	362	119.891
4	122	8.936	368	39.477	214	80.056	704	128.469
5	431	30.877			433	65.601	864	96.478
6	435	30.009	161	112.246	76	129.469	672	271.724
	1.733	159.484	612	179.223	1.121	439.315	3.466	778.022

*Numero impianti e abitanti equivalenti serviti per tipologia di impianto
(>2.000 AE e <2.000)*



LA GESTIONE DEL SII IN SINTESI

Aggiornamento al 31/12/2018

Gestori del Servizio Idrico Integrato					
ATO	Gestione	Denominazione	Comuni serviti	Popolazione servita	%
1	Affidatari	Acqua Novara VCO S.p.A. ¹	136	483.912	91,61
		Idrablu S.p.A.	18	39.901	7,55%
			154	523.813	99,17%
		ECONOMIA (ex comma 5, art. 148, D.lgs. 152/2006) ²	9	4.366	0,83%
			163	528.179	100,00%
2	Affidatari	CORDAR BIELLA SERVIZI S.p.A.	43	129.686	30,94%
		CORDAR VALSESIA S.p.A.	30	36.245	8,65%
		COMUNI RIUNITI S.r.l.	16	17.334	4,14%
		S.I.I. S.p.A.	50	87.249	20,82%
		Azienda Multiservizi di Casale S.p.A.	16	50.304	12,00%
		Azienda Multiservizi Valenzana S.p.A.	3	21.705	5,18%
		ASM VERCELLI S.p.A.	13	74.680	17,82%
			171	417.203	0,00%
	Salvaguardati	IRETI S.p.A.	1	526	0,13%
		Edigas S.p.A.	1	789	0,19%
			2	1.315	0,31%
	ECONOMIA (ex comma 5, art. 148, D.lgs. 152/2006)	4	629	0,15%	
			177	419.147	100,00%
3	Affidatari	SOCIETA' METROPOLITANA ACQUE TORINO S.p.A.	293	2.247.449	99,54%
			293	2.247.449	99,54%
		ECONOMIA (ex comma 5, art. 148, D.lgs. 152/2006)	7	3.929	0,17%
	Non legittimati ³		7	6.428	0,28%
			307	2.257.806	100,00%
4	Affidatari	ACDA S.p.A.	101	221.015	37,55%
		Alpi Acque S.p.A.	25	116.046	19,72%
		ALSE S.p.A.	18	9.154	1,56%
		CALSO S.p.A.	22	20.206	3,43%
		Comuni Riuniti Piana del Varaita S.r.l.	3	3.075	0,52%
		Tecnoedil S.p.A.	43	147.951	25,14%
		INFERNOTTO ACQUA S.r.l.	2	13.668	2,32%
		MONDO ACQUA S.p.A.	8	40.169	6,82%
		SISI S.r.l.	4	6.337	1,08%
	IRETI S.p.A.	2	5.088	0,86%	
		228	582.709	99,01%	
	ECONOMIA (ex comma 5, art. 148, D.lgs. 152/2006)	18	4.390	0,75%	
Non legittimati ⁴		4	1.460	0,25%	
			250	588.559	100,00%
5		ACQUEDOTTO DELLA PIANA S.p.A.	18	35.398	13,69%
		ACQUEDOTTO VALTIGLIONE S.p.A.	35	58.263	22,54%

	Affidatari	ASP S.p.A.	1	76.211	29,48%
		CONSORZIO COMUNI ACQUEDOTTO MONFERRATO	99	86.777	33,57%
			153	256.649	99,27%
	Non legittimati ⁵		1	1.875	0,73%
			154	258.524	100,00%
6	Affidatari	AMAG S.p.A.	56	153.989	47,58%
		COMUNI RIUNITI BELFORTE MONFERRATO S.r.l.	14	9.565	2,96%
		GESTIONE ACQUA S.p.A.	65	153.924	47,56%
			135	317.478	98,09%
	Salvaguardati	IRETI S.p.A.	4	3.890	1,20%
			4	3.890	1,20%
	ECONOMIA (ex comma 5, art. 148, D.lgs. 152/2006)		2	1.053	0,33%
Non legittimati ⁶		5	1.229	0,38%	
			146	323.650	100,00%

¹ Nei comuni di San Pietro Mosezzo e Cannobio il servizio di acquedotto è fornito rispettivamente da IRETI S.p.A. e da Società dell'acqua Potabile S.r.l (ex SICEA) soggetti salvaguardati ex-cipe D.Lgs 267/00

² Sono stati inclusi i comuni di Anzola d'Ossola e Miazzina in attesa della sentenza del TAR Piemonte, riguardante la sussistenza o meno della salvaguardia gestionale ai sensi dell'art. 148, co.5 (ante modifica del 2008) del d.lgs. 152/2006, e l'eventuale avvio del potere sostitutivo.

³ I comuni hanno richiesto la prosecuzione della gestione in economia ai sensi dell'art. 148 co.5. Il TAR ne ha sancito, a seguito del ricorso presentato da EgATO3, la non applicabilità. Si stanno valutando ulteriori azioni di approfondimento prima dell'invio lettera di diffida e avvio potere sostitutivo.

⁴ I comuni hanno comunicato l'intenzione di conferire le reti idriche e la gestione del SII di riferimento in considerazione dell'imminente scadenza di tutti gli affidamenti in essere e del cronoprogramma assunto da EgAto4 al fine di pervenire al Gestore Unico d'Ambito entro il 30/06/2018. La situazione è costantemente monitorata.

⁵ Avviata fase di ricognizione infrastrutture propedeutica al conferimento al gestore individuato.

⁶ Il comune di Carrosio ha richiesto la prosecuzione della gestione in economia ai sensi dell'art. 148 co.5 e si stanno valutando ulteriori azioni e approfondimenti prima dell'invio della lettera di diffida e avvio potere sostitutivo. Per i comuni di Carrega ligure, Mongiardino e Roccaforte Ligure persistono difficoltà nel passaggio al gestore unico dovute alle frammentarietà delle infrastrutture gestite da numerosi acquedotti privati e consortili a servizio di un numero esiguo di abitanti. Spineto Scrivia gestisce in economia il servizio di depurazione.

Riepilogo regionale			
Gestione	Comuni serviti	Popolazione servita	%
Affidatari	1.134	4.345.301	99,30%
Salvaguardati	6	5.205	0,12%
ECONOMIA (ex comma 5, art. 148, D.lgs. 152/2006)	40	14.367	0,33%
Non legittimati	17	10.992	0,25%
	1.197	4.375.865	100,00%

INVESTIMENTI

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI 2014-2015 (Mln €)											
ATO	PREVISTI										
	Anno 2014					Anno 2015					Somatoria
	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	Previsti
1	4,02	2,89	3,88	2,59	13,39	5,12	4,34	1,87	2,74	14,07	27,46
2	4,82	3,46	4,65	3,10	16,04	5,90	4,24	5,69	3,80	19,64	35,63
3	30,52	35,48	12,17	1,87	80,04	34,87	31,75	15,86	4,05	86,52	166,57
4	5,53	1,88	11,74	0,10	19,26	5,25	3,67	13,68	0,29	22,90	42,16
5	6,60	4,34	1,28	0,91	13,12	7,14	3,04	1,38	0,59	12,15	25,28
6	1,32	1,59	3,26	3,72	9,89	2,41	3,54	5,43	4,12	15,50	25,39
	52,81	49,64	36,98	12,29	151,70	60,69	50,58	43,91	15,59	170,77	322,49
	RENDICONTATI										
	Anno 2014					Anno 2015					Somatoria
	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	Rendicontati
1	3,46	2,62	3,38	1,11	10,56	3,59	4,09	3,07	4,04	14,78	25,36
2	5,85	6,67	4,74	0,00	17,26	5,20	6,65	10,74	0,00	22,59	39,86
3	28,08	26,25	7,18	3,01	64,53	52,99	26,16	7,43	10,78	97,36	161,89
4	4,504	3,993	6,029	1,098	15,624	3,120	2,535	10,522	2,298	18,474	34,10
5	3,58	1,66	0,77	0,72	6,73	3,71	2,43	1,21	0,49	7,84	14,57
6	3,59	2,11	1,91	0,00	7,62	3,65	1,76	5,25	0,00	10,66	18,28
	60,84	43,31	24,01	5,94	122,33	72,26	43,63	38,22	17,61	171,71	294,03

INVESTIMENTI

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI 2016-2017 (Mln €)											
Gestore	PREVISTI										
	Anno 2016					Anno 2017					Sommatoria Previsti
	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	
1	4,20	6,11	2,91	4,64	17,86	6,42	4,61	1,39	3,54	15,96	33,82
2	4,00	4,00	4,00	3,94	15,94	4,60	4,60	4,60	3,55	17,35	33,29
3	28,79	31,21	27,45	5,86	93,30	22,76	37,24	33,71	5,22	98,92	192,22
4	7,95	2,47	5,13	0,58	16,13	10,21	2,98	5,44	0,90	19,54	35,67
5	7,37	4,11	1,54	0,81	13,83	6,65	5,92	1,26	0,55	14,38	28,21
6	4,13	3,23	9,68	2,68	19,72	2,56	1,98	9,57	2,23	16,34	36,06
	56,44	51,13	50,71	18,51	176,79	53,20	57,33	55,97	15,99	182,49	359,28
	RENDICONTATI										
	Anno 2016					Anno 2017					Sommatoria Rendicontati
	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	
1	3,95	4,83	2,75	3,53	15,06	6,13	4,53	2,83	2,91	16,4	31,46
2 (*)	5,50	4,50	5,00	3,50	18,5	4,6	4,6	4,6	3,55	17,35	35,85
3	33,76	27,13	9,80	5,91	76,6	30,77	27,13	17,67	5,43	81	157,6
4	5,44	5,20	5,15	1,93	17,72	9,473	6,121	7,328	0	22,922	40,642
5	6,48	2,48	0,71	0,70	10,37	5,15	2,98	2,07	0,63	10,83	21,2
6	3,46	1,52	5,60	1,83	12,41	3,34	0,9	3,46	1,58	9,28	21,69
	58,59	45,66	29,01	17,4	150,66	59,463	46,261	37,958	14,1	157,78	308,44

(*) Dati rendiconazione 2017 stimati

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI 2018-2019 (Mln €)											
Gestore	PREVISTI										
	Anno 2018					Anno 2019					Somatoria Previsti
	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	
1	8,2	5,07	2,36	3,19	18,82	7,98	4,7	1,81	1,44	15,93	34,75
2	0,7	0,7	0,7	0,36	2,46	8	8	5	1,36	22,36	24,82
3	35,38	39,55	16,08	4,57	95,58	60,72	25,75	24,43	2,7	113,6	209,18
4	11,53	4,91	4,76	1,12	22,32	11,16	5,38	6,16	1,25	23,95	46,27
5	4,62	3,89	3,26	0,37	12,14	6,85	2,42	2,42	0,38	12,07	24,21
6	9,55	2,38	6,04	1,84	19,81	10,25	1,34	6,02	1,85	19,46	39,27
	69,98	56,5	33,2	11,45	171,13	104,96	47,59	45,84	8,98	207,37	378,5

INVESTIMENTI REALIZZATI DA INIZIO PROGRAMMAZIONE DI ATO			
ATO	Importo complessivo al 31/12/2017 (Mln €)		
1 – VCO, Novarese		168,88	
2 – Biellese, Vercellese, Casalese		117,00	(*)
3 - Torinese		943,91	
4 - Cuneese		262,56	
5 – Astigiano, Monferrato		158,43	
6 - Alessandrino		178,00	
Totale		1.828,78	

FONDI ASSEGNATI ALLE COMUNITÀ MONTANE

- Quota della tariffa del SII che le Autorità d'Ambito assegnano alle Unioni dei Comuni Montani per la realizzazione di Interventi connessi alla tutela e alla produzione delle risorse idriche e delle relative attività di sistemazione idrogeologica del territorio montano, ai sensi dell'art. 8, co. 4, della legge regionale 20 gennaio 1997, n. 13 -

Gli interventi di manutenzione del territorio montano e quelli connessi alla tutela delle risorse idriche costituiscono un'attività prioritaria e fondamentale per la difesa dal dissesto idrogeologico, in quanto contribuiscono alla conservazione dell'ambiente e alla sicurezza della popolazione e concorrono, inoltre, alla valorizzazione dell'occupazione nelle zone montane piemontesi.

A tal fine l'Art. 8, comma 4 della l.r. 13/1997, dispone che debba essere l'Autorità d'ambito a destinare una quota della tariffa d'ambito, non inferiore al 3%, alle attività di difesa e tutela dell'assetto idrogeologico del territorio montano e che detti fondi siano assegnati alle Unioni Montane (ex Comunità montane) sulla base di accordi di programma per l'attuazione di specifici interventi, connessi alla tutela e alla produzione delle risorse idriche e delle relative attività di sistemazione idrogeologica del territorio.

L'utilizzo dei suddetti fondi, in passato, è stato regolamentato con apposite "Linee guida per l'elaborazione del Programma degli interventi di sistemazione idrogeologica e manutenzione montana", che erano state approvate con la deliberazione della Giunta regionale, n. 1-13451 dell'8 marzo 2010.

Con la **Deliberazione della Giunta Regionale 19 giugno 2017, n. 32-5209** sono state introdotte le nuove "Linee guida per la destinazione dei fondi per l'attuazione di specifici interventi connessi alla tutela e alla produzione delle risorse idriche e delle relative attività di sistemazione idrogeologica del territorio montano ai sensi dell'articolo 8, comma 4 della legge regionale 20 gennaio 1997, n. 13"

Le Nuove Linee Guida stabiliscono criteri di massima per l'erogazione dei fondi destinati all'attuazione di interventi connessi alla tutela e alla produzione delle risorse idriche o alla riduzione/eliminazione del danno ambientale o finalizzati a contenere il costo - opportunità della risorsa, nonché le tipologie di interventi ammissibili e i criteri per l'attuazione degli stessi.

Eventuali ulteriori determinazioni in merito alle procedure operative di assegnazione dei fondi e di consuntivazione sono demandate agli Enti di governo dell'Ambito e alle Unioni Montane, nell'ambito dell'accordo di programma di cui al suddetto art. 8, comma 4.

In sintesi, le principali novità introdotte con le Nuove Linee Guida riguardano:

- la definizione di un "Elenco annuale degli interventi" - in sostituzione dei "Piani di Manutenzione Montana (PISIMM)" previsti dalle precedenti "Linee Guida" - predisposto, secondo criteri di priorità, in funzione di una migliore efficacia delle strategie di intervento;

- una più chiara individuazione delle tipologie degli interventi finanziabili con i fondi in oggetto, nonché dei relativi obiettivi da perseguire, in coerenza gli strumenti di pianificazione sovra ordinata (quali il Piano di gestione del Fiume Po, il Piano di Assetto Idrogeologico, il Piano forestale regionale, Piano di tutela delle Acque ecc...); ed i Piani d'Ambito (di cui all'art. 149 del

FONDI ASSEGNATI ALLE COMUNITA' MONTANE

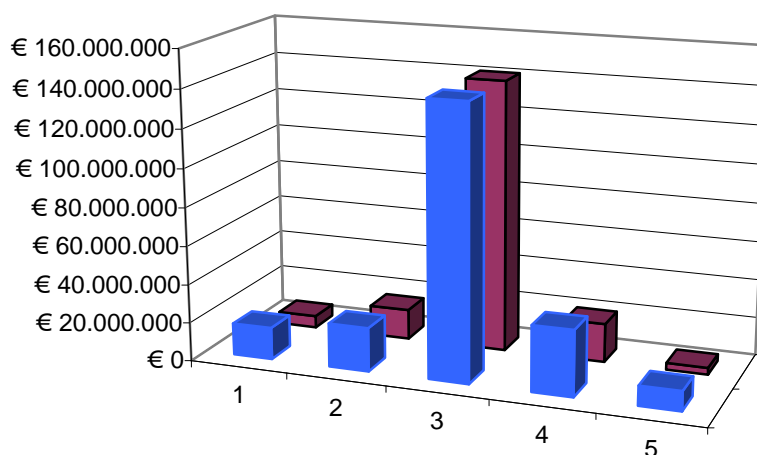
d.lgs. 152/2006).

- una più stringente determinazione della tempistica di attuazione degli interventi ed una semplificazione delle procedure di approvazione dei suddetti Elenchi annuali degli interventi, sia per quanto riguarda le relative attività di rendicontazione che per quanto concerne il correlato trasferimento dei fondi, da parte delle Autorità d'ambito alle Unioni montane di riferimento;

Si evidenzia che la fase attuativa degli interventi in argomento secondo le nuove linee guida si concretizzerà in modo completo a partire dal giugno 2018 termine entro il quale tutte le unioni montane saranno in grado di presentare gli "elenchi annuali degli interventi" in coerenza con le nuove disposizioni.

Fondi previsti ed erogati al 2017			
ATO	Previsto	Erogato	% sul previsto
1	€ 16.523.448	€ 6.171.350	37,35%
2	€ 22.675.327,86	€ 15.611.336,01	68,85%
3	€ 141.190.356,85	€ 140.901.576,04	99,80%
4	€ 42.967.491,27	€ 25.003.587,60	58,19%
6	€ 10.202.337,73	€ 3.523.191,24	34,53%
	€ 233.558.962	€ 191.211.041	81,87%

Fondi previsti ed erogati al 2017 (Mln €)



ATTUAZIONE IN PIEMONTE E NEL BACINO DEL FIUME PO DELLA DIRETTIVA 91/271/CEE CONCERNENTE IL TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE URBANE

(Procedura di infrazione 2014/2059 e Parere Motivato del 26/03/2015)

Con la Deliberazione 7/2004 del Comitato Istituzionale, l'Autorità di bacino del Po (AdBPo), all'art.3 ha disposto che *“nei Piani di Tutela delle acque, le regioni attuino le misure in grado di assicurare l'abbattimento di almeno il 75% di fosforo totale e di almeno il 75% dell'azoto totale, così come previsto dall'art. 5, comma 4, della Direttiva 91/271/CEE all'interno della porzione di territorio di propria competenza, bacino drenante afferente alle aree sensibili “Delta del Po” e “Area costiera dell'Adriatico Nord Occidentale dalla foce all'Adige al confine meridionale del comune di Pesaro” .*

La scelta di tale criterio fu, a suo tempo, motivata da:

- un incompleto quadro conoscitivo dello stato complessivo della depurazione civile nel bacino del Po;
- una frammentazione del sistema depurativo che privilegiava ancora l'esistenza di piccoli impianti a scapito del collettamento verso grandi impianti,
- una inadeguatezza tecnologica e dei livelli di trattamento di sistemi di depurazione a servizio di agglomerati di piccola-media dimensione;
- necessità di modulare la consistente mole di investimenti necessari per l'adeguamento funzionale del sistema depurativo nel bacino del Po;
- dal fenomeno dell'eutrofizzazione del Mare Adriatico, che a quel tempo e negli anni precedenti aveva assunto caratteristiche di criticità molto più significative rispetto alla situazione attuale.

Per il raggiungimento del suddetto obiettivo le Regioni del Bacino del Po effettuano specifiche verifiche per valutare lo stato di efficienza del sistema di depurazione a scala regionale ed in particolare, come richiesto dalla Direttiva 91/271/CEE, per la verifica della conformità degli impianti di depurazione a servizio degli agglomerati maggiori di 2.000 a.e..

Gli esiti del monitoraggio svolto sullo stato di efficienza e sulle prestazioni del sistema regionale di depurazione hanno fatto rilevare quanto segue:

- tutti gli impianti di depurazione a servizio di agglomerati >2.000 a.e. sono conformi alla dettami della D. 91/271/CEE (*trattamento secondario e rispetto dei limiti di concentrazione - Tab. 1, All. 5 del d. lgs. 152/2006*);
- quasi la totalità degli impianti di depurazione a servizio di agglomerati >10.000 a.e. sono dotati di trattamento terziario e rispettano i limiti di concentrazione - Tab. 2, All. 5 del d. lgs. 152/2006.

La stessa attività di monitoraggio ha permesso di indirizzare la programmazione d'Ambito in funzione di:

- adeguamento della capacità depurativa degli impianti di depurazione a servizio degli agglomerati <2.000 a.e favorendone l'eventuale dismissione e l'allacciamento delle reti fognarie verso impianti di depurazione di medio-grandi dimensioni;

- potenziamento della capacità depurativa degli impianti di depurazione a servizio di agglomerati >2.000 a.e.;
- potenziamento funzionale degli impianti di depurazione a servizio di agglomerati >10.000 a.e. con realizzazione di trattamenti di tipo “terziario” al fine della piena conformità con l’art. 5, commi 2 , 3 e 4 della D. 91/271/CEE.

Si evidenzia che la procedura di infrazione 2059/2014 vede coinvolto il Piemonte in quanto facente parte del Bacino drenante dell'Area Sensibile "Delta del Po". L'inadempienza coinvolge pertanto tutte le Regioni appartenenti al suddetto Bacino drenante in quanto non hanno ancora raggiunto l'obiettivo di cui all'art. 5, comma 4, della direttiva 91/271/CEE in materia di trattamento delle acque reflue urbane che sono pertanto chiamate a mettere in atto *interventi in grado di assicurare l'abbattimento di almeno il 75% di fosforo totale e di almeno il 75% dell'azoto totale in ingresso a tutti gli impianti di depurazione a servizio dei rispettivi territori regionali.*

La situazione della Regione Piemonte

Con la Procedura di infrazione 2014/2059 ed il Parere Motivato del 26/03/2015 al Piemonte viene contestato il fatto di abbattere il carico di nutrienti in ingresso a tutti gli impianti di depurazione a livelli prossimi al 65% e quindi lontani dal valore obiettivo pari ad almeno il 75%. Anche i dati relativi al monitoraggio effettuato nel corso del 2015 confermano tale ritardo, infatti i valori di abbattimento si attestano al 70% per il fosforo ed al 65% per l'azoto.

Purtroppo, nonostante i molti interventi di potenziamento dei sistemi di collettamento e depurazione realizzati in particolare nell'ultimo quinquennio ed i consistenti investimenti programmati nel breve periodo (Pdl d'Ambito 2014-2019) e come confermato dal monitoraggio continuo effettuato sullo stato di efficienza dei sistemi di depurazione, anche a causa dei bassi carichi in ingresso generati da apporti prevalentemente civili, il suddetto valore obiettivo risulta difficilmente raggiungibile.

Pertanto, la Regione Piemonte sulla base del suddetto monitoraggio e recependo le segnalazioni da parte delle Autorità d'Ambito (A.ATO) e dei Gestori degli impianti di depurazione, ha da tempo evidenziato al Ministero dell'Ambiente ed all'AdBPO, l'esigenza di rivedere l'attuazione dell'art. 5 della D. 91/271/CEE e quindi di revisionare la delibera n. 7/2004. Si ritiene infatti che con l'applicazione dell'articolo 5, commi 2 e 3, per gli impianti a servizio di agglomerati maggiori di 10.000 a.e. si risolverebbe, attraverso la realizzazione degli interventi previsti dalla programmazione 2014-2019 delle A.ATO, il problema dell'inadempienza di cui alla procedura di infrazione e si agirebbe inoltre in funzione del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dettati dalla Direttiva 2000/60/CE.

Occorre evidenziare come, proprio in funzione del superamento dell'inadempienza ai dettami della D. 91/271/CEE, il Consiglio regionale, con O.d.G. n. 714 del 31/03/2016, abbia ritenuto opportuno impegnare la Giunta regionale a:

- valutare di destinare, in via prioritaria, i fondi statali ad azioni volte al collettamento dei piccoli impianti di depurazione (<2.000 a.e.) verso impianti centralizzati di medio-grandi dimensioni;
- valutare di destinare fondi statali in investimenti volti al potenziamento dei trattamenti di depurazione secondari e terziari degli impianti medio-grandi (>2.000 a.e. e

>10.000 a.e.), secondo le migliori tecniche e tecnologie disponibili, al fine di rientrare nei limiti imposti dalla normativa vigente.

In coerenza con tale indirizzo del Consiglio regionale la Direzione regionale Ambiente, Governo e Tutela del Territorio ha proposto al Ministero dell'Ambiente (dicembre 2017) ed al Settore regionale "Programmazione Negoziata" un elenco di interventi prioritari da finanziare con i fondi derivanti dalla programmazione FSC per il periodo 2014-2020.

La situazione del Bacino del fiume PO

Nel 2014 l'Autorità di bacino ha predisposto in collaborazione con le Regioni interessate, una raccolta dati approfondita (rif. annualità dal 2009 al 2012) relativamente a tutti gli impianti di depurazione del bacino padano. Dai dati relativi all'anno 2012 è emerso che in termini percentuali, nel bacino del fiume Po, viene mediamente abbattuto circa il 63% del carico di azoto e il 70% circa del carico di fosforo in ingresso a tutti gli impianti.

E' evidente come, pur con le opportune differenze regionali, il raggiungimento della percentuale di abbattimento del 75% di azoto a scala di bacino presenti ancora molti problemi nonostante i consistenti investimenti finora profusi.

Le principali difficoltà sono in particolare riconducibili sia a limiti tecnici che alle mutate caratteristiche del sistema fognario-depurativo nel bacino idrografico del fiume Po e, pertanto, l'opzione finora perseguita della riduzione percentuale del fosforo e dell'azoto, anche alla luce della necessità di realizzare specifici interventi per la qualità dei corpi idrici, non appare la migliore soluzione da un punto di vista della sostenibilità economica e ambientale.

Occorre ancora evidenziare come tali difficoltà siano imputabili sia al calo delle concentrazioni in ingresso del fosforo che all'elevato carico idraulico in ingresso agli impianti. Tali situazione si verificano in particolare nelle aree di pianura caratterizzate contemporaneamente da elevata urbanizzazione (carichi prevalentemente civili) e da alti livelli di falda, che accresce il grado di diluizione delle acque reflue in una fase in cui peraltro diminuisce il carico delle sostanze in questione.

In sintesi, se il raggiungimento dell'abbattimento in percentuale dei nutrienti secondo quanto previsto all'art. 5 c. 4 della Dir. 91/271/CEE non appare raggiungibile per costi sproporzionati e, in certi casi, per ragioni di fattibilità tecnica, la piena conformità di tutti gli impianti a servizio degli agglomerati maggiori di 10.000 a.e. (art. 5 c. 2 e 3) dovrebbe avvenire in un arco temporale ben definito, in coerenza con le misure contemplate dal PdGPO vigente (valido a tutto il 2021) e con quanto previsto dai Programmi degli interventi (Pdl) approvati dalle Autorità d'ambito per il periodo 2014-2019.

Infatti, secondo le previsioni dei suddetti Pdl, la conformità di tutti gli impianti del bacino Po a servizio degli agglomerati maggiori di 10.000 a.e. è raggiungibile secondo il seguente scenario temporale:

- nell'arco di tre anni, la conformità di tutti gli impianti ai limiti tabellari per il fosforo (art. 5 c. 3 Dir. 91/271) e della quasi totalità degli impianti che, per rispettare l'art. 5 c. 2 della Dir. 91/271, necessitano di interventi strutturali e per l'implementazione di un trattamento terziario;

- un termine più ampio (2021) per la conformità di tutti gli impianti ai limiti tabellari dell'azoto (art. 5 c. 3 Dir. 91/271) in quanto, per l'abbattimento dell'azoto sono necessari interventi strutturali più complessi ed onerosi.

Per concludere ed alla luce di quanto sopra esposto, la comparazione delle due opzioni previste dall'art. 5 della citata direttiva può essere rappresentata nella tabella seguente, che evidenzia i vantaggi che deriverebbero dall'applicazione dei commi 2 e 3 dello stesso articolo.

	Abbattimento % (art. 5 c. 4)	Limiti tabellari (art. 5 c. 2 e 3)
Punti di debolezza	<p><i>Incertezza del risultato causa variabilità dei carichi.</i></p> <p>Rischio costi non proporzionati al raggiungimento dell'obiettivo.</p> <p>Difficoltà nel stimare l'efficacia complessiva degli interventi.</p>	<p>Regione Emilia Romagna non rispetta i limiti tabellari, pur avendo raggiunto la percentuale di abbattimento.</p>
Punti di Forza	<p>Regione Emilia Romagna ha già raggiunto la percentuale di abbattimento.</p>	<p>Interventi sui depuratori fuori limiti tabellari già programmati.</p> <p>Ragionevole certezza sui tempi per l'adeguamento degli impianti.</p> <p><i>Eventuali situazioni di non conformità riconducibili a singoli impianti/agglomerati e quindi di più semplice risoluzione.</i></p> <p>Maggiore efficacia nella programmazione di interventi/misure gestionali al fine della coerenza con PdGPO (Obiettivi qualità corpi idrici).</p>

È stato recentemente ribadito al Ministero dell'Ambiente (Nota AdBPo prot. 3337 del 30 maggio 2016) che l'obiettivo previsto, per le Regioni del bacino Padano, dalla delibera n. 7/2004 dell'AdBPo in termini di abbattimento superiore al 75% dei carichi di Fosforo totale ed Azoto totale in ingresso a tutti gli impianti di depurazione, era frutto di una valutazione ampiamente stimata dei carichi dei nutrienti generati e la conseguenza di tale valutazione era stata quella di ritenere meno onerosa l'applicazione dell'art. 5, comma 4, in quanto intervenire, secondo i commi 2 e 3 del medesimo articolo, avrebbe comportato investimenti non sostenibili nel breve-medio periodo per l'adeguamento di tutti gli impianti a servizio degli agglomerati maggiori di 10.000 a.e..

Resta ancora aperta la possibilità di trovare un definitivo accordo a scala di Bacino sulle modalità applicative dell'art. 5 della D. 91/271/CEE, tenendo conto della situazione di ogni singola regione, soprattutto per quanto riguarda la realizzazione di specifici interventi nel periodo di vigenza del Piano di gestione del fiume Po.

Indicazioni relative alla competenza in materia di “Gestione delle acque meteoriche”

Le leggi Regionali 13/1997 e 7/2012 ed i successivi atti regolamentari regionali pongono in capo all’Ente di governo d’Ambito (EgATO) competente per territorio, in funzione di una ottimale erogazione del servizio agli utenti, la programmazione degli interventi destinati all’adeguamento funzionale ed al potenziamento delle opere di acquedotto, fognatura e depurazione. Sulla base di tale programmazione vengono approvati i Piani degli Interventi quadriennali (Pdl) ed i relativi “Piani finanziari e tariffari”.

In funzione di tali obiettivi risulta determinante definire, con i gestori di riferimento, la destinazione degli investimenti che devono essere il più possibile ricondotti all’ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture che effettivamente caratterizzano la gestione del ciclo completo del SII.

Per quanto riguarda la competenza relativa alla realizzazione di interventi specificamente destinati alla gestione delle acque meteoriche, occorre precisare che l’argomento è ancora oggi dibattuto e non risulta, quindi, ben definito il confine tra le competenze del Gestore del SII e degli Enti locali a cui spetta garantire la sicurezza idraulica del territorio.

In base ad un’indagine nazionale sulla gestione delle reti per la raccolta delle acque meteoriche, svolta da ANEA nel 2015, sono emerse situazioni di vario tipo con prevalenza tuttavia dei casi in cui la gestione delle fognature bianche e della pulizia e manutenzione delle caditoie è in capo ai Comuni. Occorre evidenziare che, nel caso in cui si è riscontrato che la gestione è effettuata dal Gestore SII, ciò avviene prevalentemente in virtù di specifiche convenzioni e che il finanziamento di tali operazioni è coperto con la “fiscaltà generale” e non con la tariffa SII.

Del resto, anche l’art. 1 dell’allegato “A” alla Deliberazione n. 664/2015 (Approvazione del metodo tariffario idrico per il secondo periodo regolatorio MTI - 2) dell’ARERA, nel delineare il perimetro del SII ai fini della determinazione dei corrispettivi, specifica che le attività di raccolta e allontanamento delle acque meteoriche e di drenaggio urbano mediante la gestione e manutenzione di infrastrutture dedicate (fognature bianche), incluse la pulizia e la manutenzione delle caditoie stradali, “laddove non già incluse nel SII alla data di pubblicazione del presente provvedimento, sono da considerarsi incluse tra le attività non idriche che utilizzano anche infrastrutture del servizio idrico integrato”.

Per quanto riguarda in particolare il comparto fognario-depurativo, è evidenziabile come lo stesso sia prioritariamente destinato alla raccolta ed al trattamento delle acque reflue urbane, intese come l’insieme della portata derivante dagli usi civili della risorsa idrica e delle acque di “prima pioggia” che si generano in concomitanza di eventi meteorici e comunque fino al concorrere di una quantità pari a 5Qm (5 volte la portata media di “acque nere”). Il dimensionamento oltre tale limite dei sistemi fognari (che devono essere pertanto dotati di idonei scaricatori di piena), comporterebbe seri problemi per l’efficienza dei depuratori a cui tali sistemi sono allacciati.

A tal proposito occorre evidenziare che la Regione ha indirizzato la programmazione d’Ambito di breve periodo (Pdl) chiedendo di dare priorità ad interventi di miglioramento funzionale dei sistemi di depurazione, anche attraverso interventi destinati all’eliminazione delle cosiddette “acque parassite” (apporti anomali di acque bianche in rete fognaria).

Per quanto riguarda la regimazione idraulica delle acque meteoriche non compatibili con la funzione che il SII demanda alle reti fognarie ed ai relativi sistemi depurativi, le stesse devono essere raccolte ed allontanate attraverso specifiche infrastrutture di canalizzazione e regimazione idraulica, più propriamente attribuibili ad opere inerenti la difesa del suolo, al fine di garantire la sicurezza idraulica dei territori e l'incolumità dei cittadini. Gli interventi a tal fine destinati (convogliamento delle acque bianche verso i reticoli idrografici insistenti nei territori comunali) non sembrano pertanto annoverabili tra le competenze del Gestore affidatario del SII e non possono quindi essere ricompresi nella programmazione d'Ambito.

Quanto sopra specificato occorre tuttavia evidenziare che, per affrontare in modo efficace e tempestivo le situazioni di criticità idraulica che emergono in occasione di eventi meteorici intensi e per la manutenzione delle condotte destinate alla regimazione idraulica ed all'allontanamento delle acque meteoriche/bianche, i Comuni possono avvalersi della collaborazione dei Gestori SII attraverso la stipula di specifiche convenzioni.

La gestione dell'emergenza idrica nel settore idropotabile relativa al periodo estate-autunno 2017

Con l'emanazione della Delibera del Consiglio dei Ministri del 22 febbraio 2018 è stato dichiarato lo stato di emergenza nei territori della Città Metropolitana di Torino e delle Province di Alessandria, di Asti, di Biella, di Cuneo e di Vercelli, i cui comuni appartengono agli ATO 2 (Biellesse, Vercellese, Casalese), 3 (Torinese), 4 (Cuneese) e 6 (Alessandrino) e contestualmente sono stati stanziati 9,6 milioni di euro, per la realizzazione di specifici interventi destinati alla gestione della situazione emergenziale.

Il Presidente della Regione Piemonte quale "Commissario delegato" ha provveduto ad emanare, in data 30 luglio 2018 una prima Ordinanza Commissariale (O.C.) con la quale veniva approvato il "Piano degli interventi Urgenti" ed un primo stralcio di finanziamenti. Con tale O.C. venivano inoltre fornite specifiche e dettagliate istruzioni per la rendicontazione degli interventi finanziati con il "Fondo Emergenza Nazionale" (FEN). In data 30 novembre 2018, il Commissario provvedeva ad emanare l'O.C. n. 2/A1600/526, con la quale si approvava la rimodulazione del "Piano degli Interventi Urgenti" e veniva completata la programmazione complessiva dei 9,6 milioni di euro messi a disposizione per contrastare l'emergenza idropotabile in Piemonte.

Con i 9,6 milioni di euro, messi a disposizione dal "Fondo Emergenza Nazionale", è stato possibile finanziare totalmente gli interventi straordinari di somma urgenza e, parzialmente, una serie di interventi urgenti, i cui costi di realizzazione ammontano ad oltre 15,6 milioni di euro, funzionali alla prevenzione di future situazioni emergenziali.

Una volta realizzati i suddetti interventi, che sono sottoposti a specifica e continua attività di monitoraggio da parte degli uffici regionali, sarà possibile assicurare la continuità e la piena funzionalità del servizio di approvvigionamento idropotabile nei territori interessati dall'emergenza idrica verificatasi nel periodo estate-autunno 2017.

Tutta la documentazione relativa alla gestione e attuazione del Piano degli Interventi Urgenti è disponibile sul sito della Regione Piemonte al seguente indirizzo

<http://www.sistemapiemonte.it/cms/pa/territorio-edilizia-e-opere-pubbliche/35-0opp-opere-pubbliche/3305-eventi-alluvionali>



Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio

*Via Principe Amedeo, 17 - 10123 Torino
Tel. 011-432.1413 Fax. 011-432.4632
Email: territorio-ambiente@regione.piemonte.it
Sito web: www.regione.piemonte.it*

